

**CONFINDUSTRIA "SERVIZI INNOVATIVI". L'evento "Umanesimo digitale"**

# Aziende, l'era 4.0 ha un solo obiettivo Migliorare la vita

Dal Pozzo crea con esperti di vari settori il "format" che ora sarà replicato a Bologna: «Solo mettendo l'uomo al centro potremo vincere la sfida economica»

**Cinzia Zuccon**

Mettere in circolo idee per contribuire ad un nuovo 'Rinascimento', quello digitale. La sezione Servizi innovativi e tecnologie di Confindustria Vicenza con l'evento di venerdì al teatro Olimpico ha inaugurato un format nuovo perché nato dalla collaborazione con i Servizi innovativi di altre territoriali (Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia G., Lombardia, Trentino Alto Adige). Nuovo anche perché aperto a tutti, arricchito da voci da ambienti differenti e destinato a diventare un appuntamento nazionale; a ospitare la prossima edizione di Rinascimento Digitale sarà infatti Confindustria Bologna. «Se da tempo

parliamo di "umanesimo digitale" - ha detto in apertura Gianni dal Pozzo, presidente Servizi innovativi di Confindustria Vicenza - è proprio perché solo mettendo l'uomo al centro della rivoluzione tecnologica potremo vincere le sfide che ci attendono».

**DAL PRODOTTO ALLE RELAZIONI.** Lo scenario dell'Olimpico non poteva essere più evocativo della capacità di creare il nuovo innestandolo sul passato per generare una nuova visione, una nuova modernità. È un tema caro a Roberto Masiero, docente di Storia dell'architettura all'Iuav, uno dei cinque protagonisti di 'Rinascimento Digitale' strutturato in una sorta di 'Ted' per favorire la contaminazione tra esperienze diverse che aiu-

ta ad innovare. Brunelleschi, ha ricordato Masiero, per risolvere il problema della copertura del duomo di Firenze si ispirò al Pantheon senza copiarlo, ma inventando la prospettiva. Per farlo ha dovuto liberarsi di vecchi canoni. E oggi - ha sottolineato Masiero, che da tempo si interessa all'impatto delle nuove tecnologie sulle nostre vite - il passaggio al modo di produzione digitale ci impone un altro cambiamento: pensare non più in termini di prodotti ma processi e di "stati di relazione" perché il digitale non è settoriale ma "olistico" con tutti i vantaggi ma anche i rischi che le nuove tecnologie comportano. E se è vero che i cinesi con i loro sistemi di riconoscimento facciale hanno già schedato oltre un



Tutto il team protagonista dell'evento "Umanesimo digitale" al teatro Olimpico. FOTO COLO/FOTO ARIAGIANA

miliardo e mezzo di individui, digitale significa però anche più possibilità per tutti, anche di cure ovunque con la telemedicina, o nuovi approcci al trattamento dell'autismo e alla riabilitazione grazie ai robot. Robot che operano già a distanza garantendo più velocità e precisione a chirurghi dotati di consolle e visori 3d. È il progetto da Vinci di cui è coordinatore il chirurgo toracico Federico Rea della Clinica universitaria di Padova, città che nel '500 fu protagonista del Rinascimento in campo medico.

**FARE LA DIFFERENZA NELLA VITA DELLE PERSONE.** «Progresso - ha sottolineato Filippo Miola di Confindustria Vicenza - significa poter fare la differenza nella vita della gen-

te». Lo ha già fatto Andrea Stella che ha saputo superare i limiti della paraplegia creando nuove opportunità per migliorare la vita di tanti; ha avviato un'azienda che produce anche propulsori smontabili per carrozzine, ma prima ancora ha trasformato la sua passione per la vela nell'opportunità di vivere un'esperienza di libertà per le 10 mila persone che fino ad oggi sono salite sul suo catamarano senza barriere architettoniche e ha solcato gli oceani per farsi promotore, sotto l'egida Onu, dei diritti delle persone con disabilità. Tecnologia ed emozioni, dunque. È il Digital life coach Jacopo Mele - 26 anni, già inserito da Forbes tra i 30 under 30 più influenti nella politica europea - che da anni affianca i mana-

ger di grandi imprese nelle scelte strategiche, ha parlato proprio della necessità di contaminare con le emozioni le nuove competenze ricordando che l'uomo è l'unica risorsa in grado di immaginare le possibilità in un futuro in cui al centro non c'è solo il trasferimento tecnologico, ma il trasferimento di saperi e la creatività. Attività che i robot non potranno surclassare, ha sottolineato Arrigo Cipriani, il patron dello storico locale Veneziano fondato dal padre e amato da Hemingway. «E se oggi Cipriani conta 27 ristoranti di qualità nel mondo e 3 mila dipendenti - ha concluso - la ragione va ricercata in quel 'huss' profondamente umano di saper dare un'anima alle cose». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

